

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI	pag.
MATTEO RESIDORI, <i>La «Dolonea» di Vafrino. Un episodio omerico della «Gerusalemme Conquistata» (XVI, 67-90)</i>	7-25
CARLA MIGLIORA, <i>Nuove considerazioni sul Vaticano latino 10973</i>	27-46
LUISELLA GIACHINO, <i>La mitologia degli dei terreni. Le rime della stampa Marchetti del Tasso</i>	47-65
MASSIMO ROSSI, <i>Fantasie di ricomposizione: una lettura del «Rangone ovvero de la pace»</i>	67-100
ROSSANO PESTARINO, <i>Benedetto Dell'Uva ammiratore e censore del Tasso</i>	101-132
FRANCO GAVAZZENI - VERCINGETORIGE MARTIGNONE, <i>Per l'edizione delle «Rime»</i>	133-158
MISCELLANEA	
PIERA CIUCCI, <i>Su alcuni aspetti dell'esemplarità dantesca nella «Gerusalemme Liberata»</i>	159-175
LAURA FABRIS, <i>Un esempio di riscrittura del «Torrismo»: il «Re Rodolino» di Troilo (1647)</i>	177-194
MARIACRISTINA MASTROTOTARO, <i>La riscrittura del mito: la «Favola di Piramo e Tisbe» di Bernardo Tasso</i>	195-206
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1998) (a cura di L. CARPANÉ)	207-248
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2001</i>	249
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2002</i>	250
SEGNALAZIONI	263-295
ADDENDA ET CORRIGENDA	
ALTRE TESTIMONIANZE SULLA «LIBERATA», p. 297 - NOTA SULL'EPANORTOSI TASSIANA, p. 305 - PER L'ESEGESI DEL «TORRISMO», p. 310 - TASSO E IL SEPOLCRO DI PAPA URBANO, p. 318 - GIORGIO VIGOLO E L'«AMINTA», p. 324.	
INDICE DEGLI «STUDI TASSIANI» (1951-2000)	335-423

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2003

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2003 un premio di *Euro 1.000,00* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2003**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista «Studi Tassiani»

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca Angelo Mai
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

PREMESSA

Questo numero doppio di «Studi Tassiani» (che intende almeno in parte recuperare il ritardo della nostra rivista, quasi fisiologico in altre pubblicazioni periodiche, ma qui più vistoso, data l'uscita annuale) offre in primo luogo, «quasi» in coincidenza col cinquantesimo del Centro di Studi Tassiani, un indice completo, fino al 2000, delle annate di un periodico che, per Bernardo e Torquato Tasso, continua ad essere un punto di riferimento obbligato per lettori e studiosi. Proprio dal 2000, «Studi Tassiani» è compreso nel paniere delle riviste di italianistica censite nel sito www.italinemo.it, destinato a diventare sempre più uno strumento di lavoro imprescindibile per i nostri studi.

Alle consuete rubriche si associa stavolta un panorama particolarmente ricco nelle due sezioni dei *Saggi e studi* e della *Miscellanea*: contributi in gran parte provenienti dall'esito del Premio Tasso, che conferma la validità della sua formula e dell'interesse che suscita nei molti giovani studiosi che, anche per questa via, si orientano a proseguire, con preferenze caratteristiche, il fecondo lavoro degli studi tassiani degli ultimi decenni. Già nello scorrere l'indice si può osservare, accanto alla presenza, sin ovvia, della *Liberata*, un rinnovato interesse per i *Dialoghi*, e, soprattutto, la centralità che vengono assumendo le *Rime*: il cui piano di edizione, si aggiunga, viene qui, nell'imminenza della stampa dei primi tomi, offerto nella sua più aggiornata definizione dalla «scuola pavese». Ma interessanti sono anche gli interventi su amici e corrispondenti del Tasso, sulla ricezione in aree culturali meno frequentate dai nostri studi del *Torrismondo*, e, ancora, su Bernardo Tasso, che gode in questi anni di una rinnovata, e giustificata, attenzione.

anche prestati da opere meramente lessicografiche o lemmatiche, come il *Dictionarium* del Calepino, e da grandi sintesi esegetiche come la glossa ordinaria». [Guido Baldassarri]

CLAUDIO GIGANTE, *La poesia epica di Tomaso Costo*. «Napoli Nobilissima», s. V, II (2001), 1-4, pp. 39-46.

Curatore di un'ed. napoletana della *Liberata* (1582), autore del *Fuggilozio* e personaggio di grande interesse della cultura napoletana del secondo Cinquecento, il Costo, nell'immensa fioritura di testi poetici «d'occasione» per la vittoria di Lepanto, occupa un ruolo di rilievo, per i cinque canti della *Rotta di Lepanto* (1573), poi rifatti nella *Vittoria della Lega* (1582). Comunemente ascritto a una linea «ariostesca», e dunque in qualche modo antimanieristica e classicistica, se non francamente attardata, il poema è ora oggetto di accurata verifica da parte del G., sulla scorta anche di un manipolo di lettere a cavallo fra la data del rifacimento e il dialogo del Pellegrino, che diede l'avvio alla celebre polemica fra «tassisti» e «cruscanti». Ne viene fuori non un'eclissi del Tasso, ma, al contrario, una ripresa testuale e contestuale di tessere stilistiche e di «invenzioni» della *Liberata*: la più vistosa delle quali è il concilio

di Plutone, aggiunto sulla falsariga del IV della *Gerusalemme*, pur con semplificazione radicale dell'«ambiguità» del luogo tassiano (il «discorso di parte» già severamente potato dal medesimo Tasso nel corso della revisione romana). Non ne emerge, probabilmente, il dato (come altrove) di una precoce assunzione a «modello» del poema tassiano, ma, piuttosto, una contaminazione fra modelli, nella consapevolezza di una tradizione ormai assestata e autorevole, entro cui (come con tanto maggiore radicalismo opereranno gli «epici», minori e minimi, del Seicento) è lecito scegliere in libertà, specie nel contesto di un poema celebrativo, di epica «moderna», e dunque necessitato a «inventare», volta per volta, le proprie occasioni e i propri «episodi». [Guido Baldassarri]

Torquato Tasso e le arti. «Atti» del Convegno di studi promosso nel Cinquantesimo di fondazione del Centro di Studi Tassiani (Bergamo, 30 settembre 2000), Bergamo, Centro di Studi Tassiani, 2002, pp. 166.

Del convegno in oggetto si è già data breve notizia su questa rivista («Studi Tassiani», XLVIII [2000], p. 154). Il volume degli «atti» si apre ora con una *Premessa* firmata dal Presidente del Centro, ANGELO MARCHESI, che è in primo luogo

testimonianza di commossa riconoscenza per il socio promotore, e poi Presidente dal 1978 al 1992, ALDO AGAZZI, di recente scomparso. RANIERI VARESE (*Tasso e la letteratura artistica: la conoscenza di Ludovico Dolce*) affronta il tema classico dei rapporti Tasso - arti figurative in una prospettiva che mi pare assai utile, quella cioè di un raccordo, in nome di comuni istanze di poetica, con la «letteratura artistica», stavolta trapiantata attraverso gli scritti del Dolce (il *Dialogo dei colori* e il *Dialogo della pittura*), che ha naturalmente buon gioco a dimostrare essere (se non altro attraverso Bernardo) personaggio di rilievo nel *milieu* formativo del giovane Torquato. Con caratteristica prudenza, lo studioso esclude una serie precisa di rispondenze testuali fra il Tasso e il Dolce (pur chiamando in causa di volta in volta rime dialoghi e soprattutto la *Liberata*), ma invita a riflettere sulla possibilità di due punti di convergenza: le notizie sulla tradizione figurativa greca di cui gli scritti del Dolce sono una sorta di collettore, e il dichiarato antimichelangiologismo di questi, a tutto vantaggio della tradizione veneta e di Tiziano (il cui rilievo a fini tassiani, credo, sta tutto nell'ipotesi di un rapporto privilegiato Tasso-Tiziano avanzato dalla mostra ferrarese del 1997: cfr. «Studi Tassiani», XLVII [1998], pp. 107-108). MASSIMILIANO ROSSI (*Da Dürer a Tasso: proporzioni, fisiognomica e passioni per la retorica figurativa*

di Giovan Paolo Gallucci) fornisce un dettagliato profilo del Gallucci, personaggio poliedrico, studioso di mnemotecnica, membro di rilievo della «seconda» Accademia Veneziana, e, nel 1592, traduttore dal latino (Venezia, Domenico Nicolini) dei quattro libri *Della simmetria de i corpi umani* del Dürer, con l'aggiunta di un quinto di estremo interesse anche a fini tassiani, grazie al riuo insistito di personaggi, luoghi e movenze della *Liberata* nell'esemplificazione «retorica» dell'*inventio* figurativa. MARIA LUISA DOGLIO (*Tasso o l'«intelletto sempre luminoso» che vince le tenebre della malinconia nella «Vita» di Guido Casoni*) propone assai utilmente un'indagine ravvicinata della *Vita* tassiana del Casoni (1625), sin qui pochissimo studiata, raffrontandola con la ben più nota *Vita* del Manso, ma anche con la di poco successiva (1628) biografia tassiana del Barbatto: ne emerge, e non poteva essere diversamente, un quadro assai preciso delle intenzioni casoniane, dalla sua frequentazione (di lunga data) delle opere del Tasso all'autonoma produzione «originale», in verso e in prosa, fatta come si sa oggetto di rinnovata attenzione negli ultimi anni. ARNALDO DI BENEDETTO, nel suo intervento su *Lo sguardo di Armida (un'icona della «Gerusalemme liberata»)*, dopo un preliminare indugio sulla presentazione di Armida nel IV (e gli antefatti ariosteschi, boccacciani e pe-

trarcheschi: nel nome di una decisiva «modernità» tassiana, comunque, evidenziata giustamente con il ricorso in prima istanza a celebri pagine dello Spoerri), concentra la sua attenzione su *Liberata XVI 20* (il doppio «sguardo» di Rinaldo e Armida: «Con luci ella ridenti, ei con accese, / mirano in vari oggetti un solo oggetto: / ella del vetro a sé fa specchio, ed egli / gli occhi di lei sereni a sé fa spegli»), per dare l'avvio a una serrata inchiesta sulla vastissima messe di testi figurativi (fino al Romanticismo e oltre) ispirati da quel soggetto. WILLI HIRDT (*Tasso e il ritratto femminile*) ritorna precisamente su Armida e la sua *descriptio superficialis* in rapporto all'antecedente tradizione del poema narrativo, non senza aver sottolineato il fatto che, nell'area culturale tedesca (a differenza di quanto accade ad es. in Francia), l'importanza del culto tassiano in ambito figurativo è piuttosto ridotta, rispetto alla precoce assunzione a «classico» del poema gerosolimitano (e dell'*Aminta*) in ambito strettamente letterario (le traduzioni, e non solo). MARCELLO EYNARD (*Riferimenti tassiani in Mayr e in Donizetti*) sposta il campo della sua indagine in ambito musicale, dapprima accennando alla «fortuna» tassiana nella madrigalistica e nel melodramma cinque-seicentesco, e poi procedendo a un dettagliato esame degli interessi (e delle competenze) tassiane di Donizetti (il *Torquato Tasso, in primis*) e soprattutto del Mayr

(1763-1845), per il quale ultimo attinge utilmente a fonti manoscritte, preannunciando l'edizione del carteggio del musicista bavarese, ricco di oltre 2000 lettere. Infine, ERMINIO GENNARO, attuale Presidente del Centro, traccia un quadro assai dettagliato dell'attività del nostro Centro dalla fondazione a oggi, con utile ricorso alla massa ormai ingente di documenti depositati presso la Biblioteca Civica «Angelo Mai» (*Cinquant'anni del Centro di Studi Tassiani di Bergamo*). Il volume è corredato di 9 tavole f.t. in bianco e nero e 2 a colori. [Guido Baldassarri]

GUIDO CASONI, *Della magia d'amore*, a cura di ELISABETTA SELMI, *Introduzione* di PASQUALE GUARAGNELLA, Torino, RES, 2002, pp. XLIX-171.

Il primo, indubbio, merito di questo libro consiste nell'aver riportato alla luce, in una trascrizione filologicamente sorvegliata condotta, secondo un «criterio moderatamente conservativo» e previo confronto con le stampe successive, sulla lezione della *princeps* del 1591, un testo che conosce un considerevole plauso ai suoi tempi, come garantiscono le sei edizioni che si susseguirono dal 1591 al 1626, riportate nella *Nota al testo*. Altro merito, poi, è quello di aver riproposto all'attenzione di un vasto pubblico, in un momento in cui,